

Stefania Consigliere

Recensione di Piero Coppo, 1998

Passaggi. Elementi di critica dell'antropologia occidentale.

Paderno Dugnano (MI): Edizioni Colibrì

Pag. 199, Lit 28.000, ISBN 88-86345-20-8

Piero Coppo, etnopsichiatra, ha pubblicato questo suo nuovo libro presso un editore assai piccolo, che difficilmente potrà garantirgli "visibilità da scaffale". Dal momento che si tratta, aggiungo subito, di un libro di valore che quella visibilità merita tutta, mi sento autorizzata, nel recensirlo, a infliggere una digressione.

Per poter leggere questo testo gli interessati dovranno probabilmente cercarlo con protervia nelle librerie meglio fornite delle città maggiori; ordinarlo all'editore o alla biblioteca locale; o infine - ahinoi - lasciar perdere. Nelle litanie periodiche sulle politiche editoriali da best-seller e sull'asfitticità del mercato librario e nel furore iconoclasta delle invettive contro un pubblico di lettori ignoranti e di librai bottegai, raramente ho sentito accennare al problema della distribuzione - che mi pare invece cruciale.

Nel premettere che fin troppo spesso sono gli stessi piccoli editori che si suicidano con scelte editoriali incomprensibili, è altrettanto vero che molti di essi, e spesso quelli coi cataloghi più interessanti, vedono i propri volumi imprigionati nel mercato locale a causa dei capestri della distribuzione. Per fare un esempio, se ordinate alla vostra libreria di fiducia il testo di un editore (magari piccolo e bravo, e magari di tutt'altra parte d'Italia) che non è trattato dal distributore di zona, è probabile che il libraio sia costretto a chiedervi un sovrappiù sul prezzo di copertina. Di fronte a un ricarico così palesemente ingiusto, vi sentirete forse turlupinati, e a meno che quel libro non sia questione di vita o di morte annullerete l'ordine. Alla fine dell'ipotetica ma realistica scenetta avrete perso voi, che non avrete accesso a un testo che vi interessa; il libraio, che venderà un pezzo in meno; e forse anche il distributore. Le conclusioni sono scontate.

(La digressione serviva, in fondo, solo per dire che si vorrebbero vedere più scelte come questa di Coppo - specie da parte di chi è in grado di fare il mercato anche solo sul proprio nome; e a fare gli auguri, per il caso in questione, ad autore ed editore).

Passaggi non è, in senso stretto, un libro di antropologia, etnologia o etnopsichiatria. E non è neppure un testo sulla storia dell'antropologia: non in senso stretto, appunto. Appartiene a quella sfuggente categoria concettuale che i tedeschi, con bella trovata, classificano sotto il titolo quasi onnicomprensivo di *Kulturgeschichte*. È senz'altro un testo sull'evoluzione della cultura occidentale; ma descriverlo così non gli rende giustizia, dal momento che di bignami e di tascabili sulla storia universale di questo e quell'altro ce ne sono già fin troppi (e - insisto - poco hanno a che fare con questo).

Coppo presenta effettivamente, e in appena 200 pagine, una panoramica storica sullo sviluppo della cultura e della coscienza occidentali, in particolare in quanto toccata dalla presenza di un "altrove" e di un "altro"; ma, lontano da qualsiasi pretesa di completezza, lo fa attraverso una serie di sette quadri storici (sette *passaggi*, appunto), in ciascuno dei quali è presente uno snodo concettuale, che l'autore analizza con bello spirito e con quella pacatezza di toni che si trova soltanto nelle critiche ben fondate.

Gli agganci fra passato e presente, e vicino e lontano, sono continui. Si passa dunque dal mito greco a Freud, da Rousseau ai Dogon del Mali, dai pregiudizi della scienza al situazionismo, dalle

cosmogonie “non occidentali” alla pittura novecentesca; e sono salti e legami concettuali, come si diceva, *fondati*: ben gestiti e ben proposti soprattutto dove – e accade spesso – l’autore si schieri su posizioni scientifiche non ortodosse (paradigmatica - e, provenendo da uno psichiatra, liberatoria - la critica alla nosologia della depressione, definita come tale soltanto *dopo* la scoperta di farmaci con azione antidepressiva).

C’è una verità sociale e culturale che si scopre sempre un po’ troppo tardi, dopo la caduta di diversi amori giovanili: che gli innovatori, i veri “alternativi”, sono quelli che hanno già mangiato e digerito tutta la cultura precedente. Non ci si improvvisa compositori atonali, o pittori cubisti, o critici della scienza senza conoscere a menadito la teoria musicale, o le regole della prospettiva, o il metodo scientifico. (Diffidare quindi sempre di chi si dà *aspetto* di ribelle e si vanta della sua ignoranza di ciò che è *vecchio*: si tratta di impostori funzionali alla società dello spettacolo teorizzata da Debord).

Piero Coppo fa largo uso delle note, in cui inserisce ampie e belle citazioni, funzionali al discorso del libro. Ottiene in tal modo una polifonia, in cui lascia che la sua voce spicchi più come basso continuo che come soprano primadonna. Io, che come tutti i figli bastardi del postmoderno amo moltissimo le citazioni, le uso invece per dire, molto meglio di come saprei fare, la cose che penso anch’io e che dalla tastiera del mio computer non uscirebbero mai in forma tanto compiuta. Dalla fulminea Introduzione che Coppo appone al suo testo:

Ciò che fa insopportabile l’attuale è il più e l’altro già ora possibili e che già sono di tutti (poiché risultano dalla vita di ognuno e di tutti coloro che ci hanno preceduti); impediti però da interessate stupidità, ignoranze, presunzioni; da evitabili sprechi, dolori, povertà, fatiche, umiliazioni, miserie; da calcoli meschini; da sordidi e vigliacchi interessi; da inutili paure. Di quest’alba possibile ma occlusa l’Occidente porta insieme la più dolorosa ferita e la maggiore responsabilità. Per il resto, credo potremmo essere profondamente riconoscenti per il fatto di esserci, ogni volta che ci siamo.

Questo documento è pubblicato sotto licenza **Creative Commons Attribuzione-Non commerciale 2.5**; può pertanto essere liberamente riprodotto, distribuito, comunicato al pubblico e modificato; la paternità dell’opera dev’essere attribuita nei modi indicati; non può essere usata per fini commerciali. I dettagli legali della licenza sono consultabili alla pagina <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/deed.it>

